

Assosistema Confindustria: documento sintetico e proposte emendative in commento al DDL AS 2144 (DL Sostegni)

6 aprile 2021

Il Settore e le Proposte in commento all'AS 2144

Il settore

Assosistema Confindustria rappresenta, **tra le altre**, le imprese di servizi di noleggio, sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici utilizzati in hotel, ristoranti, bar e strutture turistiche.

Le lavanderie industriali con codice Ateco 96.01.10 che prestano servizio a tutta l'attività turistico-alberghiera e ristorativa di tutto il paese Italia sono circa 300, per un fatturato nel 2019 di 660 milioni di euro e 8 mila lavoratori addetti. La situazione ad oggi è drammatica in riferimento al calo drastico dell'attività degli alberghi e di tutto l'indotto del turismo, quindi anche dei relativi servizi.

Analisi del DDL AS 2144 (conversione in legge del DL Sostegno)

La misura economica, prevista dall'articolo 1 ("misura a fondo perduto") del provvedimento in oggetto, rappresenta di fatto un ristoro medio pari a circa il 2-3% rispetto al fatturato perso dalle imprese nel 2020. Un importo che non è sufficiente a coprire, nemmeno in minima parte, i costi fissi incomprimibili che le aziende continuano a maturare ormai da febbraio dello scorso anno. La nostra richiesta, già avanzata con lettera formale al Ministro Franco e al Ministro Giorgetti, è stata fin da subito quella di andare ad intervenire sul ristoro dei costi fissi piuttosto che delle percentuali applicate sul fatturato perso come media mensile.

L'intervento da noi proposto, inoltre, risulta anche in linea con le previsioni del *Temporary Framework*, come si evince dal report del Servizio Studi della Camera dei Deputati del 17 marzo 2021 denominato "Gli aiuti di Stato nell'epidemia da Covid-19: il quadro europeo".

Il nostro intento non è quello di allargare il più possibile le maglie dei sostegni, bensì di renderli mirati, laddove servono, evitando di sprecare risorse economiche pubbliche. Sarebbe preferibile, infatti ridurre questo esborso e concentrarlo su provvedimenti mirati che agiscano sui costi.

In linea con quanto già avvenuto con il DL Ristori, l'impalcatura normativa del DL Sostegno innesca un meccanismo altamente discriminatorio tra le aziende industriali e quelle realtà produttive meno strutturate che hanno esternalizzato parte della loro produzione e che non hanno investito in manodopera e macchinari.

Preso atto tuttavia che la scelta del governo è stata quella di una impostazione diversa, le linee d'intervento sul provvedimento per cercare di ridurre il sistema discriminatorio venutosi a creare sono tre:

- 1) Aumentare la percentuale di sostegno rispetto all'attuale 30% o 20% per intervenire sensibilmente sul ristoro, almeno in parte, dei costi fissi delle imprese. Per circoscrivere il perimetro di azione si possono prendere come riferimento le aziende individuate nel Dl Ristori-bis come punto dal quale partire per avviare una politica di sostegno.**



- 2) **Alzare la soglia massima di sostegno da 150.000 euro almeno fino a 500.000 euro.**
- 3) **Togliere il limite del fatturato di 10 milioni di euro non previsto dal *temporary framework* e infatti non utilizzato, ad esempio, né dalla Germania né dalla Francia perché altamente discriminatorio (se la logica del sostegno è il fatturato perso, perché condizionare il beneficio ad un elemento avulso da tale logica?).**

Segnaliamo inoltre che nell'impalcatura normativa si viene a creare un vuoto per le aziende con fatturati tra i 10 milioni e i 43 milioni di euro previsti dall'articolo 37 "sostegno per le grandi imprese" che sono escluse sia dal fondo perduto che dal sostegno di cui all'articolo 37.

La richiesta quindi è quella di riequilibrare tale situazione discriminatoria venutasi a creare, in riferimento al mero dato del fatturato del 2019, dal momento che in questa situazione un'azienda con un fatturato di 40 milioni nel 2019, seppur con consistenti perdite, non può accedere a nessuna misura né ordinaria né straordinaria prevista dal decreto in commento.

Pertanto, anche la norma all'articolo 37 necessita necessariamente di una modifica atta a fornire un periodo più consono e adeguato per rientrare nel finanziamento dal momento che la finalità del fondo è quella di aiutare le grandi imprese in difficoltà, ovvero quelle imprese che presentano flussi di cassa prospettici inadeguati a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate o che si trovano in situazione di "difficoltà" come definita all'articolo 2, punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2015 ovvero, ad esempio, qualora l'azienda abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate, oltre a più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Si tratta quindi di situazioni abbastanza rilevanti che necessitano di un sostegno adeguato che non può essere sicuramente restituito in un arco di tempo così breve come 5 anni considerando tra l'altro il 2021 ormai come anno perso.

Richiesta di Misure strutturali

Dopo avervi presentato le proposte di sostegno per le imprese, seppur nella necessità di rivedere i modelli e modificare le entità economiche del sostegno, occorre necessariamente iniziare a guardare verso misure strutturali che riguardino il mercato del lavoro nei prossimi anni.

In assenza di misure strutturali per il settore, aiuti o provvedimenti d'intervento, saranno circa 5.000 i lavoratori delle lavanderie industriali che potrebbero uscire dal mercato del lavoro sia per chiusura delle attività che per riduzione del personale una volta arrivati allo sblocco dei licenziamenti e al termine degli ammortizzatori emergenziali (che ricordiamo avere un'esenzione contributiva nella loro attivazione).

Il fenomeno che stiamo riscontrando, che presumibilmente coinvolgerà un gran numero di aziende subito dopo lo sblocco dei licenziamenti se non viene sostenuto da agevolazioni per il lavoro stabile, è l'esternalizzazione di gran parte dei processi industriali a cooperative che riducono la forza lavoro interna.

Nel settore delle lavanderie industriali per il settore turistico-alberghiero, le aziende che fanno ricorso a cooperative sociali o a forme eccessive di esternalizzazione dei processi sono circa il 22% sul totale delle imprese.

Il rischio che vogliamo riportarVi è che abbiamo chiari segnali che questa percentuale possa alzarsi di almeno un 20% significando quindi la sottrazione di molti lavoratori dalle tutele del CCNL di settore che oggi più di prima è visto come un costo e non come una leva di politica industriale.

Un primo intervento normativo sul versante dei costi del lavoro e agevolazione per l'occupazione stabile sul quale si chiede un intervento immediato del governo è di estendere la misura prevista oggi per il mezzogiorno di agevolazione contributiva pari al 30% dei complessivi contributi previdenziali a settori maggiormente colpiti come la filiera del turismo, ricomprendendo le lavanderie industriali che operano nel settore turistico-alberghiero.

Misure emendative al Provvedimento

Proposta n. 1 di emendamento al DDL AS 2144

Conversione in legge del Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (c.d. decreto sostegni)

Modifica proposta

All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole “10 milioni” con “50 milioni”.

All'articolo 1, comma 5, alla lettera *d*), sostituire le parole “5 milioni” con le parole “10 milioni”.

All'articolo 1, comma 5, alla lettera *e*), sostituire le parole “5 milioni” con le parole “10 milioni”, nonché sostituire le parole “10 milioni” con le parole “50 milioni”.

All'articolo 1, comma 6 sostituire la parola “centocinquantamila euro” con “cinquecentomila euro”

Motivazioni

L'emendamento intende fornire un sostegno più ampio rispetto a quello attuale alle aziende fino a 10 milioni di fatturato, prevedendo un sostegno pari al 30%, nonché estendere la misura del sostegno anche alle aziende fino a 50 milioni di fatturato, fermo restando la perdita di fatturato nel 2020 del 30% rispetto al 2019.

L'emendamento riconosce quindi alle aziende fino a 10 milioni di fatturato una percentuale di sostegno pari al 30% mentre per le aziende tra i 10 milioni di fatturato ed i 50 milioni è prevista una percentuale di sostegno del 20%.

L'emendamento punta a riequilibrare una situazione che vede una fascia di aziende tra i 10 ed i 50 milioni di fatturato priva di qualsiasi sostegno nonostante abbiano subito perdite di fatturato ben superiori al 30%, infatti sono queste escluse anche dall'articolo 37 “sostegno alle grandi imprese”.



Basti pensare ad aziende che operano in determinati territori a forte vocazione turistica dove la contrazione è pari al 60%/70% e in virtù di un mero limite di fatturato non possono accedere al sostegno.

Il limite del fatturato inoltre non è presente in nessun provvedimento europeo, come ad esempio nel sistema tedesco e francese.

Proposta n. 2 di emendamento al DDL AS 2144

Conversione in legge del Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (c.d. decreto sostegni)

Modifica proposta

All'articolo 17, comma 1, sostituire le parole “*e per una sola volta*” con le seguenti parole: “*e minimo di un mese*”.

Motivazioni

L'attuale disposto normativo prevede la possibilità di prorogare o rinnovare contratti a termine per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta senza causale giustificativa ex art. 19, comma 1, D.Lgs. 81/2015, fino al 31 dicembre 2021.

Il fatto che ciò possa essere effettuato una sola volta vanifica il tentativo della norma emergenziale di prevedere per tutto il 2021 una deroga al regime delle causali per i contratti a termine. L'anno 2021 è caratterizzato ancora da una estrema incertezza in termini di ripresa economica e produttiva. In un sistema tale, gli effetti della crisi e le trasformazioni del lavoro ai quali stiamo assistendo sono esse stesse in grado di giustificare l'utilizzo dei contratti a termine per le imprese italiane. Chiediamo, pertanto, di prevedere fino al 31 dicembre 2021 l'utilizzo di contratti a termine senza l'apposizione della causale di durata non superiore a dodici mesi e non inferiore a un mese, in modo tale da equilibrare in modo equo le necessità di flessibilità delle imprese con le tutele di reddito e sana occupazione dei lavoratori, disincentivando il lavoro nero e forme di lavoro più precarie e meno retribuite.

Dalla proposta non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Proposta n. 3 di emendamento al DDL AS 2144

Conversione in legge del Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (c.d. decreto sostegni)

Modifica proposta

All'articolo 37, comma 2, sostituire le parole “*5 anni*” con le parole “*20 anni*”.

Motivazioni

L'emendamento intende fornire un periodo più consono e adeguato per rientrare nel finanziamento dal momento che la finalità del fondo è quella di aiutare le grandi imprese in



ASSOSISTEMA

difficoltà, ovvero quelle imprese che presentano flussi di cassa prospettici inadeguati a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate o che si trovano in situazione di “difficoltà” come definita all'articolo 2, punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2015 ovvero, ad esempio, qualora l'azienda abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate, oltre a più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Sono queste causali che non possono prevedere un rientro nel finanziamento in soli 5 anni è necessario almeno un arco di tempo più ampio altrimenti la misura risulta inutilizzata.

